

Soglio, 22 luglio 2011

Siamo decollati per il Monferrato non con l'Hercules come previsto, ma (a salti) con un misero Kangoo. Il pilota è Massimo e l'ufficiale di rotta Angelo, Armando rifiuta oneri non avendo con se gli occhiali, ma in compenso da subito spazio alla fantasia disquisendo forbitamente sui peli sottoascellari femminili e sulle supposte personalità delle tenutarie ...

Dopo 500 metri, a sentir tali discorsi, il pilota va per conto suo e chi dà la rotta dice che non va bene (ma ha la carta al contrario). Franco suda nel suo angolino e cogita sulla 90° compagnia a cui si è improvvidamente aggregato, sia 40 anni fa che, come non gli fosse bastato, anche stasera... Incredibilmente si ritrovano sia sulla carta che nella realtà a metà strada in un paesetto con 4 incroci, cosa che fa sì che poi arrivino felicemente a Soglio, ridente paesino di 160 anime nell'alto Monferrato e Patria del nostro Capo Gruppo Silvano Lusso. Nella piazza del paese l'Ufficiale di rotta si dimostra geniale. Sbarcato dal portellone laterale, per un motivo che sa solo lui, punta dritto dritto su un portone uguale a tutti gli altri, lo apre, entra deciso, ci trova una donna, alza l'indice e le dice solo un nome: Lusso... Noi lumiamo dal portone aperto e ci aspettiamo che si becchi una bastonata o che il cane lo morda, invece la donna dice di sì e noi, ancor dubbiosi, si entra nel cortile...

Da una porticina bassa sbuca a capo chino Roberto Boveri e dal balcone svetta il buon Silvano, allora ci siamo davvero! Dietro di noi arrivano Piero, Walter e Stefano, prodi alpini del Gruppo di Soglio e poi anche Marco Ercole e Beppe Bertero. Presentazioni, saluti, baci, abbracci e cotillon... L'attenzione va alla taragna di moscato e alla gran tavola imbandita a festa... sì, perché un colpo di vento fa volare i piatti di carta. Li blocchiamo subito sul tavolo con tante cose buone preparate dal locale Comando ANA. I ragazzi del Comando accendono anche i lumini da morto che circondano la tavola con l'obiettivo di bloccare e incenerire la zanzare e Silvano accende pure il faro messo sul balcone con l'intento di abbagliarle... Nulla da dire, a parte il clima un po' funebre il piano è perfetto e funziona ! Fatto il punto risulta che all'appello manchino Borla, che pare sia al mare, Brusasca che fa il restauratore ed è lontano per lavoro e Maero che pare stia armando una barca (e si discute sui calibri più opportuni...). Francia, contattato da qualcuno, risulta disperso per strada e la mente, per analogia di nome, va alle tristi vicende dei reduci della IV armata rientrati a stento l'8 settembre.

Si passa a cose più allegre e si inizia subito con assaggi di robusti tomini rossi e verdi, con grassi salumi e coi peperoni avvolti su una cosa bruna, ma buonissima, e infilzati con uno stuzzicadenti. Siamo colpiti dal lardo, di un bianco lucente un po' striato da rosee venature che, timido fino alle lacrime, si squaglia al solo nostro sguardo... Gira anche da bere e centelliniamo il Barbera "Vignalunga" del 2006 da 14,5° della cantina Boveri (si proprio lui il nostro Roberto), ma non si scherza neppure col fratello "Bosinos" da 14,5° e con un rosso vinificato in bianco che non ha mai abbandonato l'estremo est della tavola (dove si son piazzati i fucilieri) e che non son riuscito a tastare.... Arriva una prelibata insalata di fagioli alla cipolla (di quelle da profondo tremore interno) che accompagniamo non so quanto giustamente con un grignolino dei colli di Soglio... e poi torte salate, saltate, ecc. ecc.

I ragazzi, ben lubrificati, si lanciano ora in varie attività:

Marco tira fuori la macchina fotografica e si mette a immortalare soggetti...

Angelo mette a verbale (tovagliolino) "22,30 Bertero ha un occhio vitreo" (ma perché uno solo?).

Boveri uccide le zanzare che riescono a passar il cerchio di fuoco, e qualcuno, visto l'album fotografico di Nobili, si mette a dire che Setti Lucio chiese per qualche motivo a

Ziche di poter disporre di un bastone lungo così (e mima il gesto)... Un altro rammenta la siretta di atropina di Petrocco e via discorrendo.

Mentre noi si disquisisce sui ricordi un Soggetto tenta di spostarsi di soppiatto verso il fondo del cortile ed entra poi nell'ombra di un portico. Appena sparisce lo si segue guardinghi e si scopre così la cantina ... Ahh !! La crota !!! Si riemerge dal sottosuolo con due caraffe di vetro: una ha l'etichetta della nutella, ma dentro c'è un Grignolino tagliato con una Malvasia da tre stelle tanto che lo si appella "d'avangusto" e Walter dichiara che è *un nettare*. La seconda non ha etichetta ma è una Barbera tagliata con Bonarda e di stelle ne ha altrettante (e per contrappunto ha un "retrogusto..."). Qualcuno rientrato dall'incursione cantiniera ricorda la volta che, già avanti nelle libagioni, era entrato con suoi amici in una cantina e avevano visto una bella botte piccola. Considerato che botte piccola = vino buono ci avevano dato dentro. Solo la mattina avevano capito che era aceto.

Sospinti dalle caraffe (che qui non sono aceto) si rinvanga quando il buon Borla sbalzò su un mucchio di letame e, nonostante la doccia, dovettero portarlo a dormire in corridoio. Franco invece rammenta che Freato si era fatto tagliare i capelli da Salotti ma poi, insoddisfatto e pentito, andò da Cochis il quale aggiustandolo alla meno peggio disse che era dai tempi di guerra che non vedeva una testa ridotta così. Che dire poi del mitico Franco Grillo che da ufficiale di picchetto alla 108 alle 5 di mattina di domenica sveglia tutta la compagnia per ricordare che "oggi è domenica e potete dormire tutti fino alle 8"... Si sveglia dal torpore un fux a est del tavolo e ricorda che anche l'Avvocato Napolioni tagliava i capelli ai colleghi di camerata, ma con migliori risultati, ecc. ecc.

Un rombo scuote la notte... arriva dalla tectoria che c'è in fondo al cortile. I cantinieri hanno acceso il trattore: è un Fiat 211 R del 1962 di color arancio. E' una bellezza solo a guardarlo e meglio ancora è sentirne la voce... Silvano gonfia il petto e dichiara solennemente che "da quando è nato mai s'è fermato e mai si fermerà...", poi, sincero fin alle lacrime aggiunge che "solo una volta s'è intuppato un po' il filtro del gasolio". E su questa nota d'orgoglio altri s'innestano a ruota e Marco scatta foto che forse ci farà vedere sul sito. Per fortuna a nessuno viene in mente di andar a fare un giro per il paese col trattore ...

Ci vien però in mente che, secondo gli inviti, questa avrebbe dovuto essere una serata letteraria, ma poiché Angelo (che ha inventato il genere) non vuol raccontarci la storia dei tre porcellini (?), si va a braccio: escono così solennemente declamati da Mino, Marco e Beppe, i versi storici della poesia italiana che gli altri, incolti, cercano di appiappare a questo o a quel poeta:

O cavallina, cavallina storna... (Pascoli all'unanimità)

Passata è la tempesta, odo augelli far festa... (e su "augelli" si discute un bel po').

La donzelletta vien dalla campagna... e qualcuno mezzo appisolato si scuote solo quando il poeta declama con enfasi il "petto e il crine".

Segue il 5 maggio (attribuita a Napoleone) e "Infinito" (all'unanimità Leopardi).

Ci soffermiamo poscia su un "Tanto gentil e tanto bella appar la donna mia..." e qui si va a cesellare sulla parola *appar* (ma perché solo appar ?) e li si appioppa a Dante o al Petrarca.

Esce anche un postumo "O che fila lunga e stretta di formiche laboriose..." "appiccicata forse al Pascoli, qualcuno nel casino dice Maero, ma probabilmente parlava d'altro.

Si scuote infin l'oscuro *Anonimo* della poesia napoletana che propone due opere dal titolo "La gucciarella" e "Strr... tu duorm", che passa poscia a declamar con enfasi e particolar vena...

- “Tic, tic, tic, ... la gucciarella in coppa a la lamiera...”*
- (due pause di sospensione con mimo che simula la goccia) -
Uuu..., che cacamient’ u azz !! ”

*“Attorcigliaat’, te ne stai, ... lungo lu marciapiede,
 cu la musca ch’ a taa arrunzava ntuor’n,
 e lu muscune ca t’ accantava a serenata !
 Strunz ... e tu duorme !*

Dopo alcune dotte disquisizioni sull’ *“attuorcigliat”* piuttosto che su un possibile *“arruotulat’* (come vedete non mancano virtuosi esponenti della *“critica letteraria”*), si finisce con una Lussuosa grappetta distillata da bozze di vino vecchio in serate nebbiose (ottima) e con intrugli alcolici digestivi Berrutteschi a base di erba cerea (negativo), achillea nana (passabile) e pesca (buona, peccato che fosse dolce). Con tale spinta emotiva si nomina per acclamazione sul campo Beppe Bertero *“magister letterario”* e Armando Nobili suo vice e gli si fa formale invito a organizzare la prossima sessione letteraria.

Sulla via del ritorno l’Ufficiale di rotta, considerando che nessuno lo caga più, apre il portellone scorrevole e (legato dal suo vicino all’ultimo momento dal vicino con la cintura di sicurezza) spara alle rade auto incrociate con una browning 14. Nell’euforia dell’azione sorpassiamo pure l’auto del *Magister litterary* e la blocchiamo prima con una raffica e poi con un contromano alla rotonda di Andezeno. Il *Magister*, alle 2 e passa del mattino, scende e per scamparla ci propone una cosa musicale a 4 voci - strumenti (che ne dice il nostro *Maestro Stefano?*). Eccole qui, come ci furono assegnate e come vennero da Lui dirette nelle prove e poi nell’esecuzione finale, alla luce dei proiettori (delle due auto) dal muretto della rotonda:

Chitarra elettrica:	titiriipiliaunoauno - titiriipiliaunoauno - titiriipiliaunoauno ...
Grancassa:	turumpucul - turumpucul - turumpucul ...
Piatti:	tepiscin.... - tepiscin.... - tepiscin ...
Tromba:	minchiapapaaa - minchiapapaaa - minchiapapaaa

Accettiamo suggerimenti e cerchiamo un vice direttore d’orchestra.